

Già prenotate 500 mila copie per la diffusione straordinaria di domenica

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stato d'assedio proclamato da ieri in Argentina A pag. 13

L'ex-presidente rivela una pesante responsabilità del ministro della Difesa

Nel 57° della Rivoluzione d'Ottobre

Tanassi nascose il golpe del '70 anche al capo dello Stato Saragat

Celebrazioni in tutto il mondo per il 7 novembre

L'accusa contenuta in una dichiarazione nella quale si afferma che il presidente non fu informato « di quanto stava accadendo da chi avrebbe avuto l'assoluto dovere di farlo » - Successivamente Saragat ha confermato « nel modo più categorico » la dichiarazione aggiungendo di avere avuto solo « dai giornali » notizie di manovre eversive

Assemblea solenne al Cremlino presenti Breznev e Kossighin - Il rapporto di Gromiko sui più recenti sviluppi della situazione interna ed internazionale - La politica di pace e i rapporti con gli Stati Uniti

Dopo l'incontro con Fanfani

MORO OGGI INFORMA LEONE

La segreteria del Partito socialista conferma l'appoggio al monocolore - Una lettera di La Malfa al PSDI - Nuove gravi dichiarazioni della destra socialdemocratica

Oggi l'on. Moro farà il punto sulla crisi con il presidente della Repubblica. L'annuncio del colloquio con Leone è stato dato ieri sera al termine del ciclo delle consultazioni condotte alla Camera dal presidente incaricato con i partiti di centro-sinistra. Non si tratterà certamente di un bilancio, perché un bilancio è ancora impossibile, ma di una illustrazione dei punti che sono emersi dai contatti (e dalle polemiche) di questi giorni. Dopo i repubblicani, anche i socialisti si sono pronunciati ieri all'unanimità - con un documento della segreteria del partito - in favore di un monocolore democristiano presieduto da Moro. E la DC? A conclusione di un lungo incontro della delegazione dello Scudo crociato (Fanfani, Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei) con Moro si è parlato ieri sera di « ulteriori approfondimenti » in vista di una riunione della Direzione democristiana, che dovrebbe essere convocata entro due o tre giorni. Il presidente incaricato, frattanto, riprenderà oggi una nuova serie di incontri con i quattro partiti della passata coalizione, cominciando subito dopo il colloquio con Leone.

Che cosa si sta discutendo? La soluzione monocolore della crisi, proposta da Moro e accolta dai repubblicani e socialisti, e l'eventuale base programmatica. I socialdemocratici continuano a darsi contrari a questa ipotesi (anche se nel seno del partito emergono posizioni in contrasto, o almeno niente affatto collimanti con le tesi di Tanassi). Il gruppo tanassiano, con una tecnica di sabotaggio aperta e provocatoria, prima ha reso impossibile il quadripartito, facendolo naufragare sugli scogli delle pregiudiziali politiche; poi, una volta che è stata girata la pagina della crisi e si è presentata la possibilità del monocolore, è tornato repentinamente indietro di un mese ed ha espresso la propria preferenza per il quadripartito. Non si tratta, come è evidente, solo della logica (tecnica di questo gruppo), inattuabile con la politica di una nuova manifestazione di tecnica disfattista da parte di chi vuole ad ogni costo impedire una reale trattativa, per puntare allo scio-

Tanto i socialisti quanto i repubblicani hanno precisato i termini della loro disponibilità nei confronti del tentativo di Moro.

La segreteria socialista ha approvato un documento brevissimo, ratificando l'opera della delegazione ufficiale del partito. I socialisti confermano l'appoggio all'on. Moro « per la formazione di un governo monocolore »; constata, inoltre, « con soddisfazione che analogo atteggiamento è stato assunto dal Partito re-

c. f. (Segue in ultima pagina)

L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, con una dichiarazione rilasciata ieri, ha reso noto di essere stato tenuto all'oscuro, nel 1970 quando egli era capo dello Stato, del tentato golpe Borghese. Dal testo della dichiarazione emerge un'accusa precisa contro chi aveva il « dovere assoluto » di informare il Presidente della Repubblica, che è anche il capo delle Forze armate, e cioè contro il ministro della Difesa Tanassi.

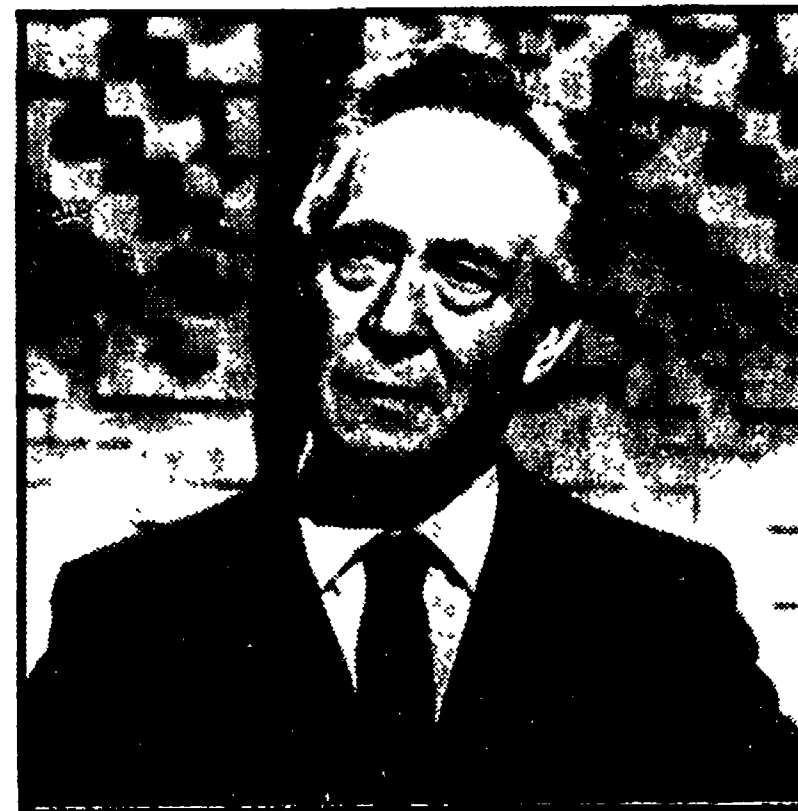
La gravissima accusa di Saragat prende spunto da una notizia pubblicata l'altro giorno dal settimanale « Aut », vicino a posizioni socialiste e ripresa ieri dal nostro e da altri giornali. Nella notizia in questione si affermava che nel gennaio scorso, in una situazione di allarme nelle camere per un presunto tentativo di colpo di Stato, l'ex presidente Saragat avrebbe telefonato al ministro della Difesa Tanassi esigendo precise spiegazioni e rimproverandole aspramente per aver delegato ai militari i suoi poteri di ministro e in particolare di aver permesso al generale Vito Miceli, capo del SID, di tramare contro la democrazia e contro lo Stato. Saragat avrebbe inoltre accusato il suo compagno di partito di non aver (Segue in ultima pagina)

Domani sciopero di quattro ore per il salario e l'occupazione

Domani milioni di lavoratori dell'industria e del commercio sciopereranno in tutto il Paese per 4 ore a sostegno della vertenza aperta dai sindacati sulla contingenza (unificazione al massimo livello e recupero dei punti maturati) e sull'occupazione. La nuova azione di lotta, che proseguirà la prossima settimana con altre quattro ore di scioperi articolati, è stata decisa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL dopo la rottura delle trattative dovute all'intransigenza della Confindustria, dell'Inersind e dell'ASAP. Allo sciopero hanno aderito per quattro ore i lavoratori dei porti e dei trasporti aerei, mentre tutte le altre categorie parteciperanno con diverse modalità. Anche la Federazione unitaria dei pensionati ha deciso l'adesione alle manifestazioni che si svolgeranno in quasi tutte le province del Paese.

La giornata di lotta di domani costituisce una prova ulteriore di quanto forte e unitaria sia la spinta che viene dai lavoratori perché si vada verso nuove scelte di politica economica che garantiscano un diverso sviluppo, salvaguardando il potere di acquisto dei salari e degli stipendi.

Sui temi dell'unità sindacale, intanto, ieri si è svolta una nuova riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL in vista del Direttivo unitario sulla unità che si svolgeranno il 28 e il 29 novembre. Prima di questa data si svolgeranno altre due riunioni della segreteria (il 12 e il 23), mentre contemporaneamente verranno riuniti i massimi organismi delle Confederazioni. Per quanto riguarda la vertenza sulla contingenza, ieri i sindacati del settore del gas hanno deciso lo stato di agitazione. A PAGINA 4



E' MORTO A TORINO FRANCO ANTONICELLI

Il senatore professore Franco Antonicelli, nobile figura di intellettuale e combattente antifascista, ex-presidente del CLN piemontese, si è spento ieri mattina a Torino, stroncato da un male incurabile, all'età di 72 anni. La dolorosa notizia ha suscitato vivissimo cordoglio negli ambienti democratici di tutto il Paese. Messaggi sono stati inviati ai familiari dal presidente e dal segretario generale del PCI, compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, dal presidente del Senato Spagnoli, dal presidente dell'ANPI Bolchini e da moltissime personalità della politica e della cultura. I funerali si svolgeranno oggi, giovedì, in Piazza Castello a Torino. A PAGINA 3

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Il 7 novembre, 57. anniversario della rivoluzione d'ottobre, viene celebrato in tutto il mondo con assemblee, riunioni e manifestazioni di partiti e governi. A Mosca nel palazzo dei congressi del Cremlino alla presenza di veterani della rivoluzione, rappresentanti di fabbriche e associazioni contadine, di scienziati e intellettuali si è svolta oggi l'assemblea solenne per l'anniversario. Erano presenti Breznev, Kossighin e altri dirigenti del partito e dello Stato. Il rapporto è stato letto da Gromiko membro dell'ufficio politico del PCUS e ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica.

Nella prima parte del suo rapporto Gromiko ha analizzato la situazione economica del paese. Egli ha annunciato che « secondo cifre ancora incomplete » il volume della produzione industriale nell'URSS aumenterà nei prossimi quattro anni dell'attuale anno di oltre un terzo. Per l'agricoltura, pur senza fornire cifre, ha affermato che il raccolto globale dei cereali, il malgrado condizioni atmosferiche sfavorevoli in più regioni, « non è stato cattivo ». Sebbene non sia stata raggiunta la quota record dello scorso anno, il raccolto 1974 è stato tuttavia superiore a quello degli anni precedenti.

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

Il saluto del PCI

Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente messaggio.

Cari compagni, in occasione del 57° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, vi preghiamo di accogliere e di trasmettere ai lavoratori ed al popolo sovietico, il fraterno saluto dei comunisti italiani.

La realtà europea e mondiale è stata profondamente segnata dai processi positivi aperti con la Rivoluzione d'Ottobre, vi preghiamo di accogliere e di trasmettere ai lavoratori ed al popolo sovietico, il fraterno saluto dei comunisti italiani. La realtà europea e mondiale è stata profondamente segnata dai processi positivi aperti con la Rivoluzione d'Ottobre, vi preghiamo di accogliere e di trasmettere ai lavoratori ed al popolo sovietico, il fraterno saluto dei comunisti italiani. La realtà europea e mondiale è stata profondamente segnata dai processi positivi aperti con la Rivoluzione d'Ottobre, vi preghiamo di accogliere e di trasmettere ai lavoratori ed al popolo sovietico, il fraterno saluto dei comunisti italiani.

Le conclusioni di Amendola al Convegno del Cespe e dell'Istituto Gramsci

Programmazione e riforme per sviluppare la piccola industria e tutta l'economia

Il discorso di Fernando Di Giulio - Gli interventi di Vignola (Cgil), Nicola Gallo, Mazzotta (deputato dc), di imprenditori, esponenti politici, economisti, amministratori locali - La replica di Peggio - Il saluto della Regione Lombardia - Larghi consensi all'iniziativa emersi nel corso del proficuo dibattito

Milano: un industriale rapito e poi rilasciato



Un ricchissimo industriale milanese, il conte Alfredo Gerli, è stato protagonista ieri di un episodio che gli stessi inquirenti definiscono « sconcertante »: sequestrato di mattina da due falsi ufficiali del CC è tornato a sera a casa. Non si sa se sia stato pagato riscatto. Dieci miliardi sarebbero stati invece pagati per la liberazione del figlio del noto zuccheriere Montesi. NELLA FOTO: la figlia di Alfredo Gerli. Esmeralda. A PAGINA 6

MILANO, 6. I discorsi di Amendola, Di Giulio (della direzione del PCI), Vignola, segretario confederale della Cgil Mazzotta, deputato democristiano, la replica di Peggio, insieme a numerosi altri interventi, fra cui quello dell'assessore della Regione Lombardia, Sora, sono stati oggi i punti centrali della terza e ultima giornata del dibattito al convegno « La piccola e media industria italiana », promosso dal Cespe e dall'Istituto Gramsci, che si è svolto alla sala della Balla del Castello Sforzesco di Milano anche oggi affollatissimo, anche più degli altri giorni.

Dirigenti politici, economisti, dirigenti sindacali, amministratori pubblici, imprenditori hanno dato vita ad un serio colloquio fra forze diverse per orientamento politico, per collocazione sociale, per impegno ideale, per formazione culturale. Con i fatti, attraverso un serrato dibattito che nulla ha concesso a impostazioni propagandistiche (tanto è vero che hanno ritenuto di intervenire pure rappresentanti della DC, smettendo in questo modo la facile ironia dell'organo democristiano « Il Popolo » che ha banalizzato con una vignetta il convegno organizzato dai comunisti) è stata affermata la serietà di un impegno teso a precisare l'esigenza di una ricomposizione del ruolo della « impresa operata » e i sindacati in quale quadro di riferimenti? A questi interrogativi e a molti altri ha risposto il convegno. Il compagno Giorgio Amendola ne ha riassunto il significato in un discorso che ha riscosso « vii applausi ».

« Lo svolgimento del convegno - ha detto Amendola - per la serietà delle relazioni, la vasta partecipazione di studiosi di ogni categoria » (Segue a pagina 4)

Pesante sconfitta dei repubblicani nelle elezioni parziali americane

WASHINGTON, 6. Il successo riportato dal partito democratico nelle elezioni di « medio termine » (rinnovo della Camera intera, di metà del Senato e di oltre trenta governatori) è stato strepitoso: il partito di Nixon (e di Ford) ha pagato un prezzo altissimo per lo scandalo Watergate e per la crisi economica. Il Congresso è largamente dominato dai democratici. Ford si è affrettato a dichiararsi fiducioso di poter affrontare insieme al nuovo Congresso i problemi dell'inflazione e della crisi, ma in realtà si prevede che i rapporti fra Casa Bianca e Congresso saranno d'ora in poi più difficili ancora che in passato. A PAGINA 14

Sfiducia per Ford

Dalle elezioni americane di martedì emerge una constatazione. In una situazione mondiale di crisi, mentre il paese è alle prese con difficoltà economiche che sono state troppo a lungo sottovalutate, con la prospettiva di due anni che si presentano pieni di incognite drammatiche, gli Stati Uniti si trovano ad essere diretti da una delle più deboli amministrazioni americane: i problemi economici, la forte inflazione che corrode i redditi, la caduta della produzione col suo corteo di disoccupati, in una parola quell'insieme di fattori che qualche giorno fa Le Monde definiva « la peggiore recessione del dopoguerra » in America.

Anche parlare di vittoria del partito democratico e di sconfitta dei repubblicani è cosa ovvia, ma dice poco o nulla, perché significa resta-

re confinati in una simbologia politica che è ancora alla superficie della vera crisi: quella stessa crisi che non più di tre mesi fa ebbe la sua più clamorosa espressione con la cacciata di Nixon, ma che neanche in quel momento poteva dirsi risolta.

Prima ancora dei singoli risultati, che i lettori troveranno esposti in altra parte del giornale, vi è una cifra che si impone all'attenzione, anche se sappiamo che tanti osservatori nostri e americani riterranno una volta di più opportuno far finta di non rilevarla. Martedì ha votato meno del 40 per cento del corpo elettorale americano. Questo è di per sé un responso impressionante. Già ho visto che si dà la colpa

Giuseppe Colpa (Segue in ultima pagina)

IL C.C. DEL P.C.I.

OGGI

un gran giorno

DESIDERIAMO richiediamo l'attenzione dei nostri lettori sul fatto che quella di oggi sarà, o potrà essere, una grande giornata, addirittura decisiva, per il senatore Fanfani e per la Patria. Com'è noto, e per dirlo in breve, l'on. Moro è arrivato a concludere positivamente le sue trattative per la formazione di un monocolore dc appoggiato dai socialisti e dai repubblicani. Vi sono contrari i socialdemocratici. Ieri Moro ha illustrato questa situazione alla delegazione democristiana e forse anche, subito dopo, alla stessa direzione scudocrociata. Questa o quella, o tutte e due, dovranno decidere. Pare che non siano più ipotizzabili

altre esitazioni interlocutorie. Ecco dunque la grande occasione del senatore Fanfani. Egli deve riconoscere che pochi uomini politici in così breve tempo hanno riportato più sconfitte di lui. Dal referendum alle elezioni sarde al fallimento del suo tentativo di formare il governo, il susseguirsi dei disastri è stato ininterrotto e totale. Se le medaglie d'oro si guadagnassero non per le vittorie ma per le disfatte, il senatore Fanfani, ormai, sarebbe il nostro Amintore Spitz e potremmo mandarlo in giro a farlo vedere col Circo Togni. Ora, finalmente, gli si è presentata l'occasione di redimersi. Non ci sono scuse. Il programma del

monocolore che l'on. Moro propone è quello stesso tracciato due settimane fa da lui, la condotta del governo è la medesima da lui ipotizzata. La sola cosa che restava da vedere è se lui, Fanfani, aveva o non aveva l'autorità di fare accettare il monocolore senza l'appoggio dei socialdemocratici ai suoi amici di partito e perplesisti e se egli stesso, come ha detto, voleva la riuscita del tentativo di Moro. Si trattava, insomma, di picchiare il pugno sul tavolo e di puntare, come suoi darsi, i piedi. Ce l'avrà fatta Fanfani?

E infine questa d'oggi potrà essere una grande giornata per la Patria, perché può darci il caso che, se Moro ha ottenuto via libera, l'Italia debba fare a meno di un ministro delle Finanze come Tanassi. Cercheremo di essere forti, ma come lo rimpiangeremo. Chi ci ridarà poi quella forza, quel piglio, quella sicurezza, quella conoscenza della materia, che ha fatto di lui un ministro come, se Dio vuole, non ne avremo più? E i suoi familiari come faranno? Speriamo che abbiano un impianto della luce precario, così Tanassi, disoccupato, si dichiarerà a cambiare le valvole. Quest'uomo non è come Quintino Sella, ha sempre bisogno di lavorare. Egli attende il futuro con serenità: ha già visto che in bagno c'è un rubinetto che sgocciola. Fortebraccio